

Lavoro nero la GdF scopre 72 irregolari



MARIA TERESA GIGLIO

Scoperti dalla guardia di finanza 72 lavoratori in nero impiegati in 21 imprese della provincia. È il frutto di un'operazione mirata al contrasto dello sfruttamento del lavoro e che ha impegnato i Finanzieri di tutta la provincia.

Il settore passato al setaccio è stato soprattutto quello delle costruzioni e delle ristrutturazioni edilizie, con qualche puntata in ristoranti e pub. E in ogni ditta «visitata», è stato rilevato l'illecito, che ha comportato sanzioni a raffica.

Con le ispezioni si è constatato che oltre il 50% dei lavoratori controllati è risultato impiegato irregolarmente. Il record negativo spetta ad Augusta e a Pachino, rispettivamente con 16 e 12 lavoratori irregolari individuati, mentre le zone meno sanzionate sono state Priolo e Melilli, dove sono state rilevate irregolarità contrattuali in una sola azienda.

Le Fiamme gialle, al termine dell'attività, hanno elevato a carico degli imprenditori anche la cosiddetta maxisanzione, che va da 1.500 a 12.000 euro per ciascun lavoratore in nero, maggiorata di altri 150 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo svolto da ogni lavoratore.

Per alcune imprese, inoltre, è stata proposta la sospensione dell'attività, poiché il personale impiegato in nero era in misura superiore al 20% del totale dei lavoratori (analoga sanzione si applica anche in caso di reiterate violazioni in materia come superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale).

«Il nostro obiettivo è quello di tutelare la dignità dell'uomo e del lavoro - precisa il comandante provinciale della guardia di finanza, Giuseppe Cuzzocrea - Il lavoro in nero vuol dire sfruttamento, vuol dire negazione dei diritti e ritengo sia nostro dovere intervenire, anche nei casi di occupazione pro-tempore».

Il comandante della Finanza fa riferimento a tutte quelle imprese commerciali che, sotto le feste natalizie, ricorrono a impieghi temporanei per far fronte all'affluenza di clientela, e che frequentemente non ingaggiano. «Non intendiamo certo bloccare l'occupazione, anche se temporanea, ma altrettanto non possiamo sottrarci al nostro dovere di difesa dei diritti. E a capire questo devono essere per i primi gli stessi lavoratori».